

## ANTICHE EPIGRAFI DI SEGNA

ENVER LJUBOVIĆ  
Segna (Senj)

CDU 930.271(497.5Segna)"652"  
Comunicazione  
Aprile 1996

*Riassunto* - In questo contributo l'Autore si sofferma sul contenuto e sulle caratteristiche paleografiche di tre epigrafi antiche (romane), rinvenute a Segna in occasione dei lavori di inventario del materiale archeologico della chiesa diroccata di S. Francesco.

Nel corso del 1995 ha trovato compimento l'inventario del materiale dell'antica chiesa di S. Francesco a Segna, distrutta nell'ottobre 1943 da un bombardamento tedesco. A questa data risalgono certamente i danni subiti dalle due prime epigrafi oggetto di questa breve comunicazione, che figurano oggi collocate nel cortile del palazzo curiale. Le iscrizioni sono incomplete e danneggiate ed una di esse è rimasta sinora inedita. Ne diamo qui di seguito la descrizione dettagliata.

I. È una epigrafe tombale (dedicatoria) scolpita nel sasso (calcere grigio locale), di colore rossastro (Fig. 1). Si è conservata in due pezzi. Il campo che contiene l'epigrafe è in due parti e può essere ripristinato e reso parzialmente leggibile. La porzione terminale del campo che contiene l'epigrafe è mancante. I frammenti del monumento sepolcrale ci presentano il campo, su cui viene riportata l'epigrafe, ben profilato.

Il campo con l'epigrafe ha queste dimensioni: è largo 46 cm, alto 34 cm, con uno spessore di 12 cm. È occupato dall'epigrafe che contiene elementi onomastici interessanti disposta su quattro righe e manca della parte terminale con la modanatura. Le modanature in parecchi ordini delle pareti laterali mostrano ottima fattura, ma quella in rilievo a destra figura danneggiata.

Alla fine del campo mancano delle lettere in tutte e quattro le righe dell'epigrafe. Il monumento doveva essere collocato in posizione ben visibile e costituisce un interessante contributo al retaggio monumentale sepolcrale della città di Segna.

Le lettere, in un elegante capitale, tutte di eguale altezza, sono state scolpite con perizia e in profondità. La formula dedicatoria *DMS* e il *nomen* hanno lettere leggermente più grandi.

Il *ductus* delle lettere è di buona esecuzione. La formula dedicatoria è tradizionale *D(is) M(anibus) S(acrum)*. Tale formula dedicatoria sui monumenti

Fig. 1 - Stele epigrafica inedita rinvenuta tra il materiale inventariato della chiesa di S. Francesco (oggi nel cortile dell'Ufficio parrocchiale di Segna)



sepulcrali di questa provincia, di regola, non è più antica degli inizi del II secolo<sup>1</sup> e non si trova nelle epigrafi medievali. Alcuni elementi paleografici non consentono infatti una datazione più tarda. Per esempio, la lettera “M”, assume in seguito elementi del corsivo (dal IV secolo in poi). Nel nome “Satyr” l’ “y” è eseguita (modellata) in modo tale che sopra l’asta verticale ci sono due trattini che si uniscono a metà asta, stilizzando in tal modo la lettera “y”. A metà della III riga nella legatura N D.

Per dividere le parole e le abbreviazioni in alcuni punti viene inserito un segno di forma triangolare (*punctus distinguens*) nelle righe I, II, IV.

La stele epigrafica non è stata rinvenuta *in situ*, ma certamente è stata trasferita da una località antica in questo obiettivo sacrale. Nell’uso secondario che si è fatto, la stele ha subito una mutilazione della parte destra, quella terminale del campo epigrafico.

<sup>1</sup> DUJE RENDIĆ MIOČEVIĆ, *Iliri i antički svijet* [Gli Illiri ed il mondo antico], Spalato, 1989, p. 570; MAYER, “Studije iz toponomastike rimske provincije Dalmacije (7. Tragurion)” [Studi di toponomastica sulla provincia romana della Dalmazia (7. Tragurion)], *Vjesnik Dalmatinski* [Bollettino dalmata], Spalato, vol. I (1928-1929), p. 110-114.

Il testo conservato dell'epigrafe recita:

ET (suis)

D (is) M (anibus) S (acrum) M (arci) G (nei) ?  
 SATYR GNO (rus)  
 SECVND(O) IN FI (eri)?  
 AXIIX V (ivus) F (ecit) SIBI

Si tratta di un'epigrafe sepolcrale, posta come stele funeraria su qualche tomba. Sicuramente, dopo essere stata usata, è stata trasferita in questo edificio sacrale, tra le cui rovine è stata rinvenuta.

Il *nomen* e il *cognomen* forse sono di origine illirica, e può darsi che il monumento contenga del materiale epigrafico illirico. Non si può leggere l'iscrizione per intero. Molti nomi illirici hanno carattere numerico (p. es., *Tritus*, *Secundus*)<sup>2</sup>.

Nel testo dell'iscrizione compare la parola "*satyr*", vale a dire compagno (amico) di Bacco (Dionisiaco), il che permette di concludere che l'epigrafe si riallacci in qualche modo con il dio Libero, che spesso viene menzionato nell'antica Segna.

I Romani riportano come nome individuale (*praenomen*) soltanto quelli il cui valore numerico supera il 4, mentre le donne portavano un nome di valore numerico inferiore. Forse questa epigrafe paleografica e onomastica è simile a quelle di *Nedinum* (Nadin) e di *Carinium* (Karin), ma può anche darsi che sia un tipico onomastico liburnico qui presente.

II. L'epigrafe che figura ugualmente tra il materiale delle rovine della chiesa di S. Francesco (Fig. 2) è pubblicata nel CIL (III, 3019). È certo che anche questa epigrafe sepolcrale sia stata usata secondariamente.

L'iscrizione, scolpita su un masso di notevoli proporzioni di calcare bianco locale, è alquanto danneggiata e monca dell'intera parte superiore del campo epigrafico, limitato da una modanatura molteplice, in parte danneggiata da tutti i suoi lati.

Le dimensioni dell'iscrizione sono le seguenti: larghezza 34 cm, altezza 30 cm e spessore 11 cm. Il frammento della stele che si è salvato consta dell'iscrizione che si stende su quattro righe, le cui lettere sono incise in profondità, caratterizzate dalla brevità dello stile lapidario, senza legature, e modellate modestamente. Ci sono alcune interpunzioni e abbreviazioni in tutte le righe (*punctus distinguens*).

Il testo dell'epigrafe che si è conservato recita:

<sup>2</sup> K. PATCH, "Novi ilirski epigrafički spomenici iz Ridera" [Nuovi monumenti epigrafici illirici di Rider], *Glasnik zemaljskog muzeja* [Bollettino del Museo regionale], Sarajevo, n. 2 (1899).

Fig. 2 - Frammento dell'epigrafe di Flavia Procula, rinvenuto tra il materiale inventariato della chiesa di S. Francesco (oggi nel cortile dell'Ufficio parrocchiale di Segna)



NA(tus) PO (SUIT) . . .  
 S (ibi) F(ecit) VIVA ...  
 TVT VM ...  
 IT

La lettera T della terza riga è illeggibile, e nella prima riga NA (tus) PO (suit) non si riscontrano legature.

Il testo, invece, dalla parte mancante della stele (*FLAVIA PROCULA IUSTO CONIUGI SUO*), testimonia che fu certa Flavia Procula a dedicare questo piccolo monumento al marito Giusto.

Il frammento, immurato quale *spolium* sulla chiesa di San Cosimo, per lungo tempo risultava irreperibile.

III. Il frammento dell'iscrizione (dedicatoria) è dedicato al dio Libero (a Dioniso), in gr. *Dionisos* (fig. 3), divinità nota a Segna (si sono anche trovati alcuni frammenti di una sua statua).

La stele epigrafica non è stata rinvenuta *in situ*, ma è stata trovata in mezzo al

Fig. 3 - Frammento di iscrizione dedicatoria al dio Libero, collocato sulla torre Nehaj in Segna.



materiale di qualche edificio sacrale di Segna . Ora si trova collocata sulla Torre Nehaj in Segna. Il rinvenimento del frammento della stele epigrafica è stato casuale.

Si è conservata soltanto una piccola parte della stele con modanatura con tre righe di iscrizione.

Le dimensioni della restante parte (del frammento) dell'epigrafe dedicatoria (votiva) sono le seguenti: larghezza 36 cm, altezza 25, spessore 16 cm.

La stele è stata scolpita su un blocco di calcare bianco locale. Le lettere sono di stile capitale, profondamente incise e irregolari. Nella prima riga compare una sola lettera: L, abbastanza più alta di quanto non lo siano le lettere della seconda e terza riga.

Il campo epigrafico è molto ben profilato e rivela l'alta qualità della fattura.

L'epigrafe suona così:

L(iber)  
A E D E M  
A M (ple)

Nei monumenti conservatisi, dedicati alle varie divinità, che si sono rinvenuti a Segna, si menziona anche *Liber pater*, divinità molto popolare di origine italica, protettrice del vino e della vigna.

Nella città molto viva era la tradizione di un tempio in onore *Magnae Matris* e forse del dio Libero<sup>3</sup>. Forse anche questa epigrafe apparteneva ad un tempio, dedicato a Libero, collegato con quello della *Magnae Matris*, la cui esistenza è stata accertata da Ivica Degmedžić, nel 1950, all'interno delle antiche mura, nella zona posta a sud-est della cattedrale.<sup>4</sup> Questo frammento dell'epigrafe apparteneva con buona probabilità all'*aedicula*.

Stando al tipo delle lettere e alla modellatura della stele dedicatoria, si può ritenere che risalga al II sec. d.C., sotto l'imperatore Adriano.<sup>5</sup>

La città di Segna ci ha lasciato un numero relativamente elevato di monumenti della propria vita spirituale, che ha trovato espressione nel rispetto delle varie culture. In Segna si è coltivato il culto di divinità orientali e di alcune locali illiriche. Nella città, intesa in senso stretto, sono state rinvenute circa 26 epigrafi antiche (romane) scolpite a vari titoli e con svariate dediche.

Certamente la messa a dimora di questa iscrizione votiva in onore del dio Libero (*dedicationes*), contribuisce a rafforzare il significativo retaggio monumentale della città.

<sup>3</sup> M. ZANINOVIĆ, "Kult božice Dijane u Senju" [Il culto della dea Diana a Segna], *Senjski Zbornik* [Miscellanea di Segna], Segna, IX, 1981-82, pp. 43-52.

<sup>4</sup> I. DEGMEDŽIĆ, "Arheoloska istrazivanja u Senju", *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* [Bollettino di archeologia e storia dalmata], Spalato, vol. 53 (1950-51), p. 251-262.

<sup>5</sup> M. ZANINOVIĆ, *op. cit.*, p. 45.

**SAŽETAK** - "Neobjelodanjeni antički (rimski) natpisi iz Senja" - U ljeto 1995. godine prilikom inventarizacije preostale građe (inventara) iz razrušene crkve Sv. Franje, pronađena su tri natpisa (I, II, III) Zasiurno je, da su možda bili sekundarno ugrađeni u neki sakralni objekt.

Natpis **I** je onomastički zanimljiv, sa uobičajenom posvetnom formulom *D(is) M(anibus) S(acrum)*, koja se u provinciji Dalmaciji ne javlja prije 2. st. n.e. To je zasiurno nadgrobni posvetni natpis, koji se u cijelosti ne može pročitati; ima nekoliko distinkcija i jednu ligaturu (*secundo*).

Natpis **II** dosta oštećen u gornjem djelu, bez nomena i cognomena, slabo urađena kvaliteta slova, sa dosta distinkcija i kraćenica. Natpis se u cijelosti ne može pročitati.

Natpis **III**. Ulomak posvetnog votivnog natpisa posvećenog rimskom bogu Liberu, koji je po svoj prilici imao hram u Senju, jer su i prilikom arheoloških iskapanja nađeni ostaci kipa boga Libera (možda je i ovaj ulomak natpisa dio toga kipa). Natpis je sačuvan u tri retka, sa imenom dedicanta-Libera.

Natpis I i II se nalaze u dvorištu župnog dvora-Senj, a ulomak natpisa III se nalazi na kuli «Nehaj» - Senj.

**POVZETEK** - "Neobjavljeni antički rimski napisi iz Senja" - Poleti 1995 so prišli med inventuro materiala, najdenega v porušeni cerkvi Sv. Frančiška, na dan trije epigrafi (I, II, III). Z gotovostjo lahko rečemo, da so bili sekundarno vzdani v nek sakralni objekt. Napis I je zanimiv z onomastičnega vidika z običajno formulo *D(is) M(anibus) S(acrum)*, ki se v provinci Dalmaciji ne pojavi pred drugim stoletjem n.š..

V našem primeru gre brez dvoma za posvetilni nagrobni napis, ki ga ni mogoče povsem razbrati; vsebuje več razlik in eno povezavo (*secundo*).

Epigraf II je nekoliko poškodovan v gornjem delu, tako, da je brez imena in priimka. Tudi oblika črk je izdelana slabo. Poleg tega vsebuje tudi veliko razlik in okrajšav.

Napisa ni mogoče v celoti prebrati.

Epigraf III. Gre za fragment posvetilnega napisa, ki je bil posvečen rimskemu bogu Liberu. Ta je, kot zgloda, imel svoj tempelj v Senju. Že med samim izkopavanjem so namreč prišli na dan ostanki kipa boga Libera (morda je tudi ta fragment del omenjenega kipa).

Napis, ki se je danes ohranil, obsega tri vrstice, kjer je zaslediti ime tistega, ki je bil namenjen, to je boga Libera.

Epigrafa I, II se nahajata na dvorišču škofijske palače v Senju, medtem, ko se epigraf III nahaja v senjskem stolpu "Naprej".